



Il Cinema Ritrovato
fuori sala

Per la prima volta in Italia su piattaforma
un **progetto italiano dedicato ai film della storia del cinema**

I migliori **restauri**, i grandi **classici** e le **rarietà** da scoprire
Un viaggio online lungo la **storia del cinema**

Il nuovo progetto della **Cineteca di Bologna**
dal 18 dicembre su MYmovies

Ogni mese un nuovo programma, per chi ama il cinema

Tra le scelte di questo mese,
il cinema italiano degli anni Cinquanta, Charlie Chaplin,
i fratelli Lumière, un capolavoro invisibile del cinema iraniano,
Georges Simenon, la Parigi della Belle Époque,
la New York di Andy Warhol e quella di Martin Scorsese

Una **storia del cinema** firmata dalla **Cineteca di Bologna**, fatta di **grandi classici e rarità da scoprire**, ma sempre nelle **migliori versioni restaurate**.

Il Cinema Ritrovato arriva a casa degli spettatori, e diventa **Il Cinema Ritrovato fuori sala**: il nuovo progetto che la Cineteca di Bologna lancerà **venerdì 18 dicembre**, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Bologna e del main partner Gruppo Hera.

Non meno di **15 film** al mese da vedere senza limiti di giorni o di orario, al costo di **15 euro (ridotto 12 euro per gli Amici della Cineteca di Bologna e i possessori della Card Cultura del Comune di Bologna)**, su **MYmovies**. E **ogni 30 giorni un programma tutto nuovo**, con altri nuovi film.

“90 anni fa le prime cineteche nel mondo hanno affermato, per prime, il valore del Cinema come Arte da salvare, da sottrarre all’oblio, da conoscere, da condividere”, spiega il direttore della Cineteca di Bologna **Gian Luca Farinelli**. “Sono stati necessari decenni e oggi la sensibilità nei confronti del patrimonio cinematografico è cambiata, il web è oggi una sorta di grande cineteca. Eppure in quell’enorme supermarket della visione mondiale non tutto è disponibile, anzi, la maggior parte della storia del cinema è introvabile. In questo periodo indecifrabile, dove per la prima volta, dal 1895, i cinema sono chiusi, la Cineteca di Bologna, con la collaborazione di MYmovies, ha deciso di portare nelle case di tutti la sua esperienza più preziosa, quella del Cinema Ritrovato, il più grande festival al mondo dedicato alla storia del cinema. Ogni mese vi offriremo non meno di 15 film, sempre presentati da critici, registi, testimoni. Saranno titoli consacrati ma misteriosamente introvabili in rete o visibili solo attraverso copie illegali e di ignobile qualità. Ma anche film sconosciuti, dimenticati o mai considerati dalla critica. Film di oggi, ma soprattutto di ieri, dove ieri, inizia alla fine dell’Ottocento. Film italiani, europei, statunitensi, di paesi che non esistono più, come la Germania dell’Est o l’URSS, ma anche asiatici e africani. Ogni film sarà presentato nella migliore versione esistente e tutti i film muti saranno accompagnati da musiche appositamente concepite”.

Il **primo programma**, che si inaugurerà appunto venerdì 18 dicembre (e sarà **disponibile fino al 17 gennaio**), vede un percorso attraverso

- il **cinema italiano degli anni Cinquanta** (l’esordio nel 1950 di Federico Fellini a quattro mani con Alberto Lattuada, *Luci del varietà*; altro film del 1950, sempre a quattro mani, firmato dalla coppia Steno e Mario Monicelli, è *Vita da cani*; *Due soldi di speranza*, girato da Renato Castellani nel 1952);
- un omaggio a **Marco Ferreri** e **Ugo Tognazzi** con *Una storia moderna – L’ape regina* e *La donna scimmia* (e i suoi finali censurati);
- il nume tutelare **Charlie Chaplin** con *The Gold Rush – La febbre dell’oro* e *City Lights – Luci della città*;
- un film francese da riscoprire, *Le Plaisir* di **Max Ophüls**, da **Guy de Maupassant** con **Jean Gabin**;
- di nuovo Jean Gabin nel noir dalla penna di **Georges Simenon**, *La verità su Bèbé Donge*, firmato da Henri Decoin;
- un manuale del colore come *Moulin Rouge* diretto da **John Huston** nel 1952, biografia del pittore **Toulouse-Lautrec** nella mitica **Parigi della Belle Époque**;
- **due rarità dall’edizione 2020 del festival Il Cinema Ritrovato**: *Ich war neunzehn*, forse il film tedesco più autentico sugli ultimi giorni di guerra, diretto da Konrad Wolf alla fine degli anni Sessanta, e *Chess of the Wind* di Mohammad Reza Aslani, uno dei film più

- emblematici della storia del cinema d'autore iraniano, straordinario recupero di **un film invisibile** dalla sua realizzazione nel 1976;
- alcune incursioni nel **cinema documentario**, dai meravigliosi lavori di **Vittorio De Seta** dedicati all'Italia rurale della seconda metà degli anni Cinquanta, alla Grande Mela degli anni Sessanta raccontata da **Gideon Bachmann** nel suo *Underground New York*; e sempre della città che non dorme mai ci parla **Martin Scorsese** nel suo recente *The 50 Year Argument. The New York Review of Books*; *Life Is but a Dream* dell'italiana **Margherita Pescetti**, vincitrice del premio per il **Miglior documentario all'ultima edizione del festival Visioni Italiane**, ci porta invece nei territori occupati dai coloni israeliani;
- una delle più belle sorprese della stagione cinematografica 2018, *Visages Villages* dell'inedita coppia **JR** e **Agnès Varda**;
- due eventi: per il Natale, vedremo invece una **selezione di materiali d'archivio della Cineteca di Bologna**, dalla star del muto Cretinetti, alle immagini del Natale italiano degli anni Sessanta e Settanta; e, infine, festeggiamo il **compleanno del cinema** (28 dicembre 1895), con i geni che lo hanno inventato, i **fratelli Lumière**, con la raccolta delle loro più belle "vedute" scelte da **Thierry Frémaux** e restaurate dal laboratorio L'Immagine Ritrovata.

Il Cinema Ritrovato fuori sala

Un progetto della Cineteca di Bologna
Dal 18 dicembre su MYmovies

Cinema italiano ritrovato & restaurato

LUCI DEL VARIETÀ (Italia/1950) di Alberto Lattuada, Federico Fellini (100')

L'esordio alla regia dell'astro felliniano è a quattro mani con Alberto Lattuada, ed è già straripante di quella galleria di idee, personaggi e suggestioni che ci accompagneranno lungo tutto il suo cinema. Nato da un soggetto dello stesso Federico, "*Luci del varietà* l'ho ideato e sentito come un film mio, c'erano dentro ricordi, alcuni veri, altri inventati, certe atmosfere di provincia che conoscevo bene. Però a spalleggiarmi c'era Lattuada con la sua capacità di decidere, con la forza dell'esperienza, col fischiotto". Ma c'erano anche i protagonisti Peppino De Filippo e Carla Del Poggio. E Giulietta...

Restaurato nel 2020 da Fondazione Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema di Torino, nell'ambito del progetto Fellini 100, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

VITA DA CANI (Italia/1950) di Steno, Mario Monicelli (105')

"Quando lo facemmo non sapevamo che Lattuada e Fellini stavano girando *Luci del varietà*, né loro sapevano del nostro film". Così ricorda Mario Monicelli (in realtà il produttore Carlo Ponti lo sapeva benissimo), che firma *Vita da cani* assieme al suo grande sodale Steno. "In *Vita da cani* riuscimmo a trattare del mondo dell'avanspettacolo, che ci interessava molto. Fabrizi collaborò alla sceneggiatura perché aveva moltissimi aneddoti e ricordi personali. Lui in *Vita da cani* rifà un po' se stesso e un po' s'ispira ad altri attori più o meno noti, che non avevano avuto fortuna. Il varietà era una miniera che è stata poco sfruttata".

Restaurato nel 2020 da Fondazione Cineteca di Bologna, in collaborazione con Surf Film, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DUE SOLDI DI SPERANZA (Italia/1952) di Renato Castellani (100')

“*Due soldi di speranza* anticipa la prima Nouvelle vague francese – ci ricorda il critico Miguel Marías – e infatti Godard nel 1963 dichiarò di essere un grande ammiratore di questo film” premiato come miglior film alla quinta edizione del festival di Cannes. Secondo Alberto Moravia, il nostro “rustico idillio napoletano non sarebbe dispiaciuto a Salvatore Di Giacomo. Castellani si impadronisce di alcuni dei caratteri distintivi dell’incantevole civiltà del golfo di Napoli: la castità idilliaca dei rapporti d’amore, l’ingegnosa e spensierata filosofia dell’*arrangiarsi*, il gusto teatrale e quasi greco per la vita in piazza e nella strada, la ricchezza del cuore rigogliosa nonostante la miseria del vivere quotidiano”.

Restaurato nel 2020 da Fondazione Cineteca di Bologna, in collaborazione con Compass Film, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

UNA STORIA MODERNA – L’APE REGINA (Italia-Francia, 1963) di Marco Ferreri (93')

Un film da proibire il film perché “decisamente contrario al buon costume”: questo il giudizio di primo grado della Commissione di revisione. “Il film è stato bloccato dalla censura per otto mesi”, ricorda il regista Marco Ferreri, che così lo riassume: “L’ape regina è una donna che con dolcezza implacabile ammazza il marito, vittima consenziente, a forza di fargli fare l’amore, perché per lei il fine del matrimonio non è il godimento dei rapporti col marito, ma la procreazione. Così, quando è finalmente incinta, del marito non ha più bisogno, e intanto lui crepa di consunzione”. Tognazzi e Marina Vlady, semplicemente immensi.

Restaurato nel 2019 da TFI e Fondazione Cineteca di Bologna, in collaborazione con Compass Film, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con il sostegno di CNC – Centre national du cinéma et de l’image animée

LA DONNA SCIMMIA (Italia-Francia/1964) di Marco Ferreri (116')

Un uomo (Ugo Tognazzi) e una donna (Annie Girardot). Lei ha il corpo coperto di peli, lui la esibisce come *freak* nei baracconi e nelle piazze. Marco Ferreri firma una parabola crudele, e a tratti perversamente tenera, sullo sfruttamento come fondamento delle relazioni umane. Ma come finisce il film? Scopritelo grazie a questo restauro, che recupera i tre diversi finali. Senza rovinare il piacere della scoperta, possiamo dirvi che il primo è il finale della versione italiana censurata. Il secondo corrisponde al finale della versione non censurata. Il terzo è il finale della versione francese.

Restaurato nel 2017 da Cineteca di Bologna e TFI Studio in collaborazione con Surf Film presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata (Bologna, Parigi)

Muti musicali, Chaplin

LA FEBBRE DELL’ORO (*The Gold Rush*, USA/1925) di Charles Chaplin (87')

Chaplin mette in scena uno dei grandi sogni americani, la corsa all’oro, riuscendo in un miracolo, raccontare i bisogni primari di ogni essere umano (cibo, rifugio, accettazione, amore, prosperità) con una nuova eloquenza che riunisce pathos e commedia. “Cercavo l’atmosfera dell’Alaska, con una storia d’amore dolce, poetica, eppure comica”. Le sequenze da antologia non si contano: la

danza dei panini, Charlot che canta *La Titina*, la capanna in bilico sul dirupo... un capolavoro da rivedere, sotto la neve, in una versione che propone il restauro delle immagini e della musica!

Musiche originali di Charles Chaplin restaurate e dirette da Timothy Brock eseguite dall'Orchestra Città Aperta nel 2011

Restaurato nel 2017 dal laboratorio L'Immagine Ritrovata della Cineteca di Bologna in collaborazione con Criterion Collection, Photoplay Productions e Roy Export Company S.A.S.

LUCI DELLA CITTÀ (*City Lights*, USA/1931) di Charles Chaplin (89')

Charlie Chaplin si affaccia agli anni Trenta, quando già il cinema aveva compiuto la svolta verso il sonoro, con un film muto e sonoro allo stesso tempo, ovvero senza parole, ma con musica ed effetti: il suo primo grande romanzo, la storia di un amore folle e puro. Lui è il Vagabondo, lei una fioraia cieca che lo crede un milionario. Lo sfondo è la metropoli e i suoi conflitti di classe, ricchi e poveri si sfiorano, si urtano, rimbalzano gli uni contro gli altri. È il film che proietta nell'eternità il genio comico e tragico di Chaplin. Anche qui le scene indimenticabili non si contano, ma il finale potrebbe essere il più bello di sempre.

Musiche originali composte da Charles Chaplin. Incisione originale del 1931 © Roy Export S.A.S. Muti musicali, Chaplin

Restaurato nel 2016 dalla Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata in collaborazione con Criterion Collection e Roy Export Company S.A.S.

Un film francese da scoprire

IL PIACERE (*Le Plaisir*, Francia/1951) di Max Ophüls (53')

Nato in Germania, a pochi chilometri dalla Francia, per fuggire il nazismo, Max Ophüls realizzerà film in quasi tutti i paesi europei, poi a Hollywood. Ritornato in Francia, tra il 1950 e il 1955 vi diresse quattro capolavori, che lo fecero adorare dai "Cahiers du Cinema" e da Truffaut. Il suo cinema ha una complessità, una ricchezza, una gioia della forma e del contenuto che continuano a stupirci, come una delle frasi del film, 'la felicità non è allegra'. Peter von Bagh scrisse che *Le Plaisir* è un film "crudele, eppure confezionato con grande tenerezza. Tre racconti di Guy de Maupassant compongono un trittico unito da un senso di profonda simmetria, tavole tra loro connesse, non una semplice raccolta di episodi". Il piacere secondo Ophüls ha un'apparenza frivola, ma tocca le grandi profondità degli esseri umani.

Restaurato nel 2013 da Gaumont in collaborazione con CNC

Un noir al mese

LA VERITÀ SU BÉBÉ DONGE (*La Vérité sur Bébé Donge*, Francia/1952) di Henri Decoin (111')

Trasporre Simenon al cinema è difficilissimo, la sua scrittura così visiva ha tradito la maggior parte dei registi che ci hanno provato. Non Henri Decoin con questa infedele trasposizione del romanzo omonimo, secondo molti critici uno dei più intensi e riusciti dell'intera filmografia simenoniana. È la storia d'un matrimonio rivissuto nel flusso di coscienza d'un uomo che sta per morire avvelenato, e si interroga sugli incontri fatali, le colpe, gli atti mancati, l'infelicità che si annidavano nelle pieghe della sua vita coniugale. Intensa riflessione sui rapporti tra uomo e donna nella gabbia del matrimonio borghese, interpretata da Jean Gabin e Danielle Darrieux.

Restaurato nel 2017 da Gaumont, grazie al sostegno del CNC. La digitalizzazione è stata effettuata presso il laboratorio Eclair; il restauro del suono da L.E. Diapason

Ritrovati & restaurati a Hollywood

MOULIN ROUGE (GB/1952) di John Huston (120')

Premi Oscar alla fotografia e ai costumi. Difficile spiegare perché non alla fotografia del geniale Osvald Morris. Forse nessuno, prima del 1952, aveva spinto così avanti la ricerca cinematografica sul colore e sulla ricostruzione di un'epoca attraverso la pittura. La vita di Toulouse-Lautrec, tra la gabbia di una menomazione fisica e l'evasione delle notti al Moulin Rouge, tra alcol, soubrette e una matita capace di trasfigurare una Parigi oggi entrata nel mito. Splendida metamorfosi dell'attore protagonista José Ferrer, qui al servizio di un nome tutelare come John Huston e di un Technicolor desaturato mediante filtri e fumo sul set perché "sembrasse che fosse stato lo stesso Toulouse-Lautrec a dirigere il film".

Restaurato nel 2019 da The Film Foundation in collaborazione con Park Circus, Romulus Films e MGM. Restaurato in 4K a partire dal negativo nitrato Technicolor a tre matrici presso i laboratori Cineric, Inc. e Chace Audio

Capolavori da paesi scomparsi

ICH WAR NEUNZEHN (*Avevo diciannove anni*, Germania Est/1968) di Konrad Wolf (120')

Alla fine della Seconda guerra mondiale il tedesco Gregor Hecker (interpretato da Jaecki Schwarz) ha diciannove anni. Quando ne aveva otto i suoi genitori sono emigrati a Mosca, ma nell'aprile del 1945 torna in Germania come tenente dell'esercito sovietico. *Ich war neunzehn* è il film più personale di Konrad Wolf. Wolf aveva diciassette anni quando andò a combattere con l'Armata rossa contro la Germania nazista. Tra il 18 marzo 1943 e il 18 aprile 1945 tenne un diario di guerra, che interruppe bruscamente – lasciando una frase a metà – all'inizio della battaglia di Berlino. Forse il film tedesco più autentico sugli ultimi giorni di guerra.

Capolavori dal mondo

CHESS OF THE WIND (*Shatranj-e Baad*, Iran/1976) di Mohammad Reza Aslani (93')

Uno dei film più emblematici della storia del cinema d'autore iraniano, straordinario recupero di un film invisibile. Realizzato due anni prima della rivoluzione, dopo l'instaurazione della Repubblica islamica il film fu vietato, per via del contenuto "non islamico" e le bobine vennero dichiarate perdute divenendo un'opera circondata da un'aura sempre più mitica, pur rimanendo quasi un inedito. Solo una copia Vhs censurata e di pessima qualità continuò a circolare nei circuiti paralleli. Situato al punto di confluenza tra l'estetica di Visconti e quella di Bresson, è un film unico nel quale la pittura influenza ogni inquadratura e la sceneggiatura gioca con molteplici colpi di scena.

Restaurato nel 2020 in 4K da The Film Foundation's World Cinema Project e Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Image Retrouvée (Parigi) in collaborazione con Mohammad Reza e Gita Aslani. Grazie al sostegno di Hobson/Lucas Family Foundation

Documentari

I DOCUMENTARI DI VITTORIO DE SETA (Italia/1954-1959) di Vittorio De Seta (116')

"Un antropologo che si esprime con la voce di un poeta", ha detto Martin Scorsese di Vittorio De Seta, autore di questi dieci documentari girati sette in Sicilia, due in Sardegna e l'ultimo in Calabria tra il 1954 e il 1959, dove il lavoro e i gesti quotidiani di pastori, pescatori e contadini evidenziano la forza di un rito antichissimo e la dignità di un rapporto anche doloroso, eppure leale, con mare

terra e cielo. Un mondo che all'epoca era già in via d'estinzione sotto i colpi del "progresso" e che oggi conserva il senso di grandezza e malinconia di un reperto archeologico. Nessuno ha saputo ritrarre con altrettanta verità quel mondo millenario che stava per scomparire.

Restaurato nel 2019 in 4K da Cineteca di Bologna e The Film Foundation presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con il sostegno di George Lucas Family Foundation

UNDERGROUND NEW YORK (USA/1967) di Gideon Bachmann (51')

Negli anni Sessanta i registi sperimentarono nuove forme che dialogavano con i cambiamenti radicali nell'arte, nella musica, nello spettacolo e nella cultura popolare. Seguendo l'esempio dei Beats, la controcultura brulicava di contestazione, di libera espressione, di rottura dei tabù, e grazie alla Film-Makers' Coop e alla Factory di Andy Warhol le cineprese 16mm portavano sullo schermo un modo di vedere completamente nuovo. Quei giorni entusiasmanti del "cinema underground" furono descritti da Gideon Bachmann in un brillante programma per la televisione tedesca, *Underground New York*. Bachmann era nato in Germania alla fine degli anni venti, scappò con la sua famiglia dal nazismo, divenne giornalista di cinema e visse a lungo a Roma dove realizzò i più bei documentari su Fellini, Pasolini, Bertolucci...

THE 50 YEAR ARGUMENT (USA/2014) di Martin Scorsese e David Tedeschi (97')

Un doc firmato da Martin Scorsese per ripercorrere la storia letteraria, politica e culturale della celebre rivista. Provocatorio, eccentrico e incendiario, il film intreccia rari materiali d'archivio, interviste ai collaboratori, estratti da opere di autori emblematici quali James Baldwin, Gore Vidal e Joan Didion e filmati *vérité* originali girati nella redazione della "Review", nel West Village. A Scorsese interessa far emergere la forza con cui le idee determinano la storia.

LIFE IS BUT A DREAM (Italia-Palestina/2018) di Margherita Pescetti (72')

Fresco vincitore del premio per il Miglior documentario all'ultima edizione del festival Visioni Italiane, *Life Is but a Dream* di Margherita Pescetti ci porta nella quotidianità di una famiglia di coloni ebrei in territorio palestinese tra Gerico e Ramallah: i genitori Gedalia e Shira, incinta e già madre dei loro cinque figli. Costruire la propria casa, allevare le capre, andare in città per chiedere un po' di elemosina. Una vita semplice e libera dalla schiavitù del denaro – secondo Gedalia – che al suo interno nasconde però tutte le contraddizioni dell'occupazione israeliana nei territori palestinesi. Una storia nota, mai raccontata così.

Il cinema è donna

VISAGES VILLAGES (Francia/2017) di Agnès Varda e JR (93')

Un furgone si aggira per la Francia. È quello di uno degli street artist più famosi del mondo: JR. E cosa porta per le campagne francesi? Una enorme macchina fotografica e... una stella della Nouvelle Vague. O, se preferite, la prima regista donna a ricevere l'Oscar alla carriera. Comunque, è sempre lei: Agnès Varda. "Sono stato io a cercare lei", racconta JR. Così inizia l'avventura di *Visages, Villages*, un road-movie del tutto particolare, un viaggio tra *visi e villaggi* (appunto), alla ricerca di persone autentiche e di luoghi la cui poesia dimenticata sta nei dettagli.

Due eventi

dal 28 dicembre

LA SCOPERTA DEL CINEMA (Francia/2015) di Thierry Fremaux (93')

Il Cinema è l'unica Arte con una data di nascita, il 28 dicembre 1895. Quel giorno i fratelli lionesi

inventano il cinematografo. Per molti decenni abbiamo visto i loro film in copie catastrofiche. Oggi ne ritroviamo tutta la incredibile bellezza, custodi di un'epoca, il mondo prima della Guerra Mondiale, e di uno sguardo, che è Pittura, Fotografia, ma anche un'Arte nuova, il Cinema! Magistralmente scelti e raccontati da Thierry Frémaux (direttore dell'Institut Lumière di Lione e del Festival di Cannes) e restaurati dal laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con un regalo speciale per il pubblico italiano: la voce narrante di Valerio Mastandrea. *Lumière!*: 114 film di 50 secondi ciascuno – scelti dall'immenso catalogo Lumière di oltre 1.400 film – realizzati dagli inventori del cinematografo e dai loro operatori tra il 1895 e il 1905.

dal 23 dicembre

IL NATALE – A ZONZO NEGLI ARCHIVI DELLA CINETECA

Dentro a una Cineteca i film si accumulano in maniera caotica. In piccola parte sono stati cercati, per lo più è stato il caso a portarli. Se in un archivio si digita un soggetto, dalla schedatura esce di tutto, con combinazioni che avvicinano film tra loro lontanissimi. Questo mese abbiamo digitato *Natale* e così è nato un programma di un'ora, dove si incontrano una delle prime star del cinema italiano e mondiale, Cretinetti, immagini del Natale italiano dei Sessanta e Settanta, una preziosa animazione scozzese e una Befana di Guerra. Sono film sopravvissuti, ma dimenticati, che riappaiono in queste strane feste 2020.

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan

(+39) 0512194833

(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it